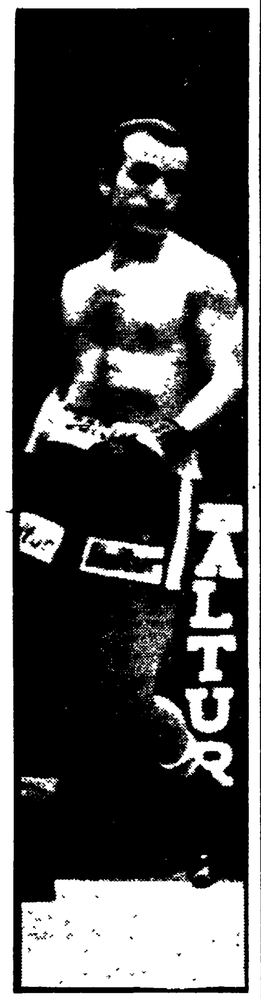
Sul ring di Grenoble il passaporto per arrivare a Napoles

Sandro Lopopolo è più maturo di quando divenne campione

Di conseguenza potrebbe per la seconda volta imbrigliare la potenza di Menetrey e strappargli la cintura europea dei welters - Dopo aver conquistato Parigi il milanese spera di convincere anche le folle savoiarde

E' anche il momento dei pesi *welters*. Nel ring di Anaheim, California, l'oriundo messicano Armando Muniz ha steso in 8 assalti Adolph Pruitt un picchiatore nero del Mississippi mentre Hedgemon Lewis di Detroit, Michigan, che la Commissione pugilistica dello Stato di New York considera campione del mondo per le *147 libbre*, ha deciso di concedere la rivincita a Billy Backus, nipote del grande Carmen Basilio, proprio a Syracuse che è la città natale dello «sfidante». L'altra volta vinse, ai punti, Lewis. Il «vero» campione mondiale dei *welters* rimane, però, il cubano Josè Napoles che attende sfidanti ed impresari disposti a pagarlo almeno 100 mila dollari. Pare che lo «*challenger*» di Napoles uscirà dalla vecchia Europa.

A Parigi è entrato in funzione per la «boxe» il Palais des Expositions, alle porte di Versailles, che il prossimo 18 dicembre ospiterà Emile Griffith e Jean-Claude Bouttier per la semifinale dei medi; il vincitore si misurerà di nuovo con Carlos Monzon. Per l'inaugurazione della grande arena di Versailles, che può raccogliere almeno 10 mila clienti, Charley Michaelis e Gilbert Benaim tornati soci, hanno opposto Marcel Cerdan «junior» al campione di Francia delle *147 libbre* Robert Gallois. Era una rivincita. Il 3 aprile 1967, sempre a Parigi, vinse il piccolo Cerdan in 10 riprese, stavolta sulle 12 di campionato Gallois è riuscito ad ottenere un verdetto unanime. Per Marcel Cerdan, che ha subito tre duri atterramenti, si può parlare di calvario. Il ragazzo dovette soffrire e stringere i denti per farcela, per restare in piedi sino alla fine. Probabilmente il figlio del grande Cerdan non era nato per battersi nel ring, ma il destino lo ha voluto «*fighter*» magari per motivi soltanto affaristici. Robert Gallois, adesso, marcia verso Roger Menetrey campione europeo della categoria.



LOPOPOLO domani affronta Menetrey a Grenoble

Il 26 gennaio 1970 Menetrey sconfisse Gallois con un rude k.o. nella 4. ripresa, ma il battuto pensa di aver migliorato da quella sfortunata notte parigina. Tuttavia Roger Menetrey, prima di concedere una nuova «*chance*» al rivale francese, deve respingere la sfida dell'italiano Sandro Lopopolo. Il combattimento in 15 *rounds*, al limite delle *147 libbre*, pari a chilogrammi 66,678, è fissato per sabato 9 dicembre nel *Palais des sports* di Grenoble. Dovrebbe arbitrare Harry Gibbs, il corazziere britannico visto a Genova fra Bruno Arcari e il brasiliano Henrique, ci sarà in funzione anche la TV italiana. E' dunque il momento dei pesi *welters* come delle rivincite.

Menetrey e Lopopolo si sono già trovati nelle corde la notte del 22 marzo 1971 a Parigi. I francesi, alla vigilia, avevano pochi dubbi sul nome del vincitore. Doveva essere Roger Menetrey, si capisce. Due mesi prima, nel medesimo ring del *Palais des Sports*, Sandro Lopopolo era riuscito a superare brillantemente Marcel Cerdan «junior», però al termine di quelle 10 riprese la giuria emise il verdetto casalingo di parità: accade a Parigi come a Milano, Roma, Torino, Genova ed ovunque. Sandro, uscendo dalla fossa cordata, masticava amaro. Era convinto d'essere stato il migliore e aveva ragione, tuttavia quella delusione gli fece bene. Dentro gli tornò la fiducia dei giorni più gloriosi, dei momenti più eccitanti, della sua carriera di pugile dotato di cervello, di raziocinio, di calcolo più che di muscoli poderosi. Sandro Lopopolo tornò a Parigi più sicuro di sé, convinto nell'intimo, di imbrigliare Roger Menetrey e la sua potenza distruttiva. In ogni pugno il savoiardo possiede il «*colpo della domenica*» che può risolvere in qualsiasi momento una partita. I suoi punti deboli sono la rozzezza dello stile di picchiatore e le sopracciglia piuttosto fragili, pressappoco come quelle di Arcari. E' vero che Sandro aveva fatto colpo sui parigini con l'eleganza dei movimenti. ed uno stile pugilistico quasi classico, con la freddezza, tuttavia è altrettanto vero che per i francesi Marcel Cerdan «junior» rimane un *caro ragazzo*, il bimbo prediletto del grande Marcel, mentre Roger Menetrey merita la qualifica di gladiatore spietato, senza complessi: insomma è un'altra cosa.

Furono 10 assalti di «suspense» per Sandro Lopopolo, per i suoi amici e tifosi, per tutti gli italiani di Parigi. Aggressivo e violento Roger Menetrey diede battaglia, voleva sbrigarsi in fretta per tornare subito in famiglia sulle sue Alpi della Savoia. Danzando sul filo del pericolo, Lopopolo accettò la sfida. Il francese sparò colpi mortali, Sandro affidandosi ai riflessi, alla tecnica, al «mestiere», uscì quasi senza danni dalla tempesta. Dopo la emozionante, alterna battaglia, Roger Menetrey tornò nel suo angolo gonfio e battuto. L'arbitro alzò, difatti, il braccio a Lopopolo che ebbe dalla folla sorpresa, sgomenta, convinta, gli applausi del trionfo. A parere nostro la vittoria parigina su Roger Menetrey rappresenta il culmine della carriera di Sandro Lopopolo che mai fu calmo, limpido, deciso, concentrato, virile negli atteggiamenti, grande insomma, come quella volta nel *Palais des Sports* straniero. Neppure quando, in Roma, strappò a Carlos Hernandez, venezuelano pure lui un picchiatore, la *Cintura* mondiale delle *140 libbre*. E diciamo il perché. Hernandez sbarcò a Fiumicino reduce da una pesante sconfitta, prima del limite, subita davanti al panamense Ismael Laguna che fu un campione dei *leggeri*. Quel venerdì, 29 aprile 1966, l'ambiente del «Palazzone» romano era tutto, si capisce, a favore di Lopopolo. Nel ring si sviluppò una partita alterna. Inizio per Sandro, ritorno di Hernandez richiamato ufficialmente dall'arbitro nel 9. *round*, finale per il venezuelano che, con un destro al mento, atterrò lo sfidante sul finire dell'ultimo assalto. L'arbitro spagnolo Risoto votò il pari (69-69), il giudice romano Barrovecchio diede 71-68 a Sandro e l'altro giudice, il barese Carabellese, un 70-67 sempre a Lopopolo proclamato vincitore e campione del mondo fra la gioia della folla.

Il detronizzato Carlos Hernandez, infuriato, disse fuori dai denti: «*...E' stato un furto...*». Quello sfogo lo abbiamo letto sul *Corriere dello Sport* di Roma del 30 aprile 1966, pagina 7, titolo di apertura. Sulla stampa ci furono perplessità circa i punteggi dei due giudici di sedia, accade spesso dopo combattimenti aspri, importanti, polemici. Quando Sandro Lopopolo divenne campione del mondo aveva 27 anni, lo seguiva il pesante retaggio di essere «*L'Erede di Duilio Loi*», oggi è un uomo maturo, riflessivo e come i buoni vini è migliorato nel ring e fuori. Silenzioso, introverso, educato, tranquillo, determinato, tenace, padrone del ring, ecco il «nuovo Lopopolo» che nella arena di Grenoble chiederà, a Menetrey, il passaporto per arrivare a Josè Napoles per il «*big-match*» della sua vita.

Giuseppe Signori

A Cagliari

Oggi si apre il congresso del ciclismo

Nostro servizio

CAGLIARI, 7

I manifesti che annunciano il film di John Boorman, «*Un tranquillo weeck-end di paura*», potrebbero essere i manifesti del congresso della Federazione ciclistica italiana che si aprirà domani mattina nel Palazzo dei Congressi della Camplonaria di Cagliari. Tutti dicono che voteranno Rodoni, tutti dicono di essere legati da un patto di spartizione del potere, tutti dicono che la candidatura di Ercole Baldini (tra l'altro assente qui a CAgliari) raccoglierà pochissimi voti, eppure l'agitazione dei «galoppini» è talmente frenetica da lasciar chiaramente intuire la paura del loro mandante

La maggior parte dei delegati sono sbarcati stamane dalle motonavi che hanno approdato in Sardegna provenienti dal continente, e altri notevoli contingenti sono giunti nel pomeriggio con gli aerei da Roma.

Le carte del mosaico preparato a Roma si stanno comunque scompaginando e adesso tra i candidati si affaccia il livornese Ferrini come vice presidente.

Significativo è l'episodio riguardante l'organo ufficiale «Ciclismo d'Italia» che viene promesso a tutti e addirittura offerto — dicono alcuni — in proprietà all'abruzzese De Giorgi che dovrebbe gestirlo in proprio usandolo per i fini che è facile immaginare.

Naturalmente quando si abbasserà il gran polverone delle promesse elettorali, saranno in tanti ad accorgersi di essere stati strumentalizzati, ma allora il gioco sarà fatto. Un altro dei maggiori beneficiari di queste manovre elettorali pare sarà il milanese Gioia, che dicono verrà nominato presidente della CTS (Commissione tecnica sportiva) senza che si proceda contemporaneamente alla nomina dei Commissari Tecnici della strada e della pista. Ciò significherebbe che di volta in volta per gli impegni degli azzurri, Gioia dovrà scegliere un tecnico, disponendo così di un forte e prezioso potere personale.

Per fortuna nel congresso non mancano forze capaci e organizzate, intenzionate a cercare in questa occasione importanti successi, come la riforma dello statuto, un programma di attività concretamente e chiaramente indicate, l'impegno a destinare maggiori fondi ai comitati regionali con criteri democratici, l'amnistia per tutti i radiati per motivi che non siano l'appropriazione indebita e quindi un odg per rivendicare l'insediamento tramite elezione, dei comitati regionali e provinciali del CONI.

Non mancano nemmeno coloro che vorrebbero portare al congresso di Cagliari, le esperienze vissute nella battaglia condotta per rivendicare alla bicicletta uno spazio anche nelle grandi città e una funzione sociale ad uno sport autenticamente popolare che non intende lasciare il posto ad hobby più aristocratici.

I lavori del congresso saranno purtroppo così frenetici che sarà difficile che tutti questi importanti temi vengano debitamente dibattuti. Infatti in due giorni dovrà essere discusso il seguente odg: assemblea straordinaria, premiazione, verifica poteri, nomina presidente, vice presidente, segretario e vice segretario dell'assemblea, modifica allo statuto. Assemblea ordinaria: verifica poteri, nomina presidente, vice presidente, segretario, vice segretario dell'assemblea. Relazione tecnico-morale e finanziaria. Relazione del collegio dei revisori dei conti. Elezione del consiglio federale dei revisori dei conti e della commissione superiore d'appello per il quadriennio 73-76. Scelta della sede per la prossima assemblea. Amnistia generale proposta da cinque società.

Come si vede, l'eventuale discussione, secondo la circolare protocollo 10611 che convoca il congresso, neppure sarebbe prevista.

Eugenio Bomboni

Apertura sciistica in Val d'Isere

All'austriaca Proell il primo successo

Oggi le gare maschili con Thoeni (TV ore 16, primo canale)

Nostro servizio

VAL D'ISERE, 7.

La pista di Dialle, 2150 metri, dopo una no-stop che aveva visto ieri scendere d'impeto e con il miglior tempo la francese Jacqueline Rouvier, ha riproposto oggi, nella prima libera femminile della Coppa del mondo, il nome di Anne-Marie Proell.

L'austriaca ha iniziato così trionfalmente, evidenziando doti ineccepibili di completezza, che la potrebbero portare, per il terzo anno consecutivo, alla conquista del trofeo mondiale. Sogno e obiettivo anche di Gustavo Thoeni, per il quale la prima verifica è programmata per domani (in TV ore 16) con uno slalom gigante, che lo potrebbe vedere — ha assicurato senza dar nell'occhio l'allenatore degli italiani Cotelli — vincitore.

Tanto per mettere in disparte punti preziosi, che contribuiscano a giustificare la scelta di abolire dal calendario di Thoeni molte «discese», a cominciare da quella conclusiva delle giornate di Val d'Isere di domenica.

Thoeni, al di là delle speranze, a quanto si preannuncia e si pronostica, ha la vita tranquilla di Anne-Marie Proell, che oggi ha messo tra sé e la Rouvier, seconda classificata, 35 centesimi di secondo (1'27"94 contro 1'28"29).

Nei piazzamenti successivi quattro austriache: nell'ordine la Lukasser, una novità, la Drexel, la Totschnig e la Schroll. Le francesi si sono salvate dunque con la Rouvier, ma per il resto è stata quasi una débacle, perché bisogna arrivare al settimo per trovarne un'altra, cioè Isabelle Mir. Decima è stata la Debernard. Pure loro tenteranno di rifarsi nello slalom di sabato.

Il risultato delle italiane è stato pari, tutto sommato, alle ambizioni emerse nelle ore di vigilia, ambizioni cioè contenute o rimandate di qualche anno. La Hofer si è piazzata diciottesima, la Giordani venticinquesima, molto peggio la Siorpaes (43ª) e la Tisot (47ª).

Henry Valle

Il dettaglio tecnico

1. Anne-Marie Proell (Au) 1'27"94; 2. Jacqueline Rouvier (Fr) 1'28"29; 3. Irmgard Lukasser (Au) 1'30"24; 4. Wiltrud Drexel (Au) 1'30"45; 5. Brigitte Totschnig (Au) 1'30"68; 6. Brigitte Schroll (Au) 1'30"95; 7. Isabelle Mir (Fr) 1'31"03; 8. Berni Rauter (Au) 1'31"07; 9. Marianne Ranner (Au) 1'31"43; 10. ex-aequo: Danièle Debernard (Fr) e Mariane Hesli (Svi) 1'31"54.

L'austriaca ANNE MARIE PROELL si è aggiudicata la prima vittoria della stagione nella gara d'apertura in Val d'Isere

Domani iniziano le prove

Forse Stewart a Vallelunga

Tre le gare internazionali in programma per domenica, intervallate da una esibizione di Nanni Galli e dal Rallycross dei giornalisti

L'autodromo campagnanese di Vallelunga riaprirà domenica i battenti (per la verità ciò avverrà sabato, in occasione delle prove). per ospitare tre gare automobilistiche internazionali: Formula Ford, Challenge Kleber - Ford Messico e Rallycross dei campioni - (alla quale farà da intermezzo il Rallycross dei giornalisti), - organizzate dalla Ford Italia. Il «piatto» è ghiotto per gli appassionati di questo sport, tanto più che i biglietti saranno, una volta tanto, veramente popolari: 1500 lire per gli uomini e 500 per donne e bambini, e faranno convergere, nonostante la concomitanza con l'incontro di calcio Roma - Atalanta, all'Olimpico, all'autodromo la folla delle grandi occasioni. E lo spettacolo non mancherà sicuramente, anche perché si tratterà di una vera e propria giornata di sport, in quanto le gare avranno inizio alle ore 11 per protrarsi fino al tramonto.

E ora passiamo ai piloti. menzionando prima di tutto la probabile presenza di Jackie Stewart, l'inglese già campione del mondo, che dovrebbe prendere parte allo Challenge Kleber - Ford Messico, nel quale figurano, tra gli altri, anche gli italiani Nanni Galli, Merzario e Francisci, mentre tra gli stranieri bisogna menzionare campioni come Birrel, Bourgoignie, Matthews. Comunque prima dello Challenge si svolgerà la Formula Ford, alla quale farà da anteprima una esibizione di Nanni Galli su Politoys - Ford FX3B di «Formula 1», con la quale il pilota italiano prenderà parte alle gare del campionato del mondo piloti del prossimo anno (questa esibizione è prevista per le ore 10). Nella Formula Ford figura il giovane messicano Johnny Gerber, campione mondiale della specialità, che viene indicato come il futuro Fittipaldi.

Ma la gara che entusiasmerà maggiormente gli spettatori sarà quella di Rallycross che vedrà in campo piloti affermati come l'inglese Roger Clark (recente vincitore dell'ultimo Rallye delle Foreste. in Inghilterra), i finlandesi Timo Makinen e Hannu Mikkola e i nostri Massimo Natili. Osvaldo Galatini, David Fargion che cercheranno di contrastare i temibili campioni stranieri. Come abbiamo già detto è previsto anche il Rallycross della stampa. Le prove avranno luogo, invece, domani, con inizio alle ore 9.30. e il prezzo di ingresso è di lire 300.

Ma ecco il programma di domenica:

ORE 11: gara di Formula Ford (prova unica) - Anteprima del campionato Chevron di Formula Ford 1973 (25 giri del circuito piccolo dell'autodromo di Vallelunga).

ORE 11.45: prima batteria Trofeo Autosprint - Anteprima Challenge Kleber - Ford Mexico (10 giri del circuito piccolo dell'autodromo di Vallelunga).

ORE 12.10: seconda batteria Escort Mexico (10 giri).

ORE 12,40: finale Escort Mexico (20 giri). Alla finale potranno prendere parte solo 18 piloti: i primi nove di ciascuna batteria.

ORE 14 (campo rallycross): Rallycross della stampa (8 batterie più finale).

ORE 15 (campo rallycross): Rallycross dei campioni (8 batterie più finale).

Oggi al S. Anna Almas-Stefer

Ultimo derby di serie D oggi alle 14,30 al campo «S. Anna» tra l'Almas e la Stefer. Molta attesa regna per lo scontro di oggi, che vede la squadra di casa impegnata a cancellare la sconfitta subita domenica scorsa a Sora e la squadra aziendale (matricola di serie D) che si sta comportando con molto onore (terza in classifica). I due allenatori Krieziu e Cardarelli schiereranno la loro formazione migliore, anche se l'allenatore degli aziendali dovrà fare a meno di Ferrari squalificato. L'incontro appare aperto ad ogni pronostico, anche se i padroni di casa almasini faranno del tutto per conquistare la vittoria.

Fiasconaro torna a gareggiare

JOHANNESBURG, 7.

Marcello Fiasconaro è ritornato alle competizioni su pista dopo le gare olimpiche di Monaco da lui disertate a causa di un malessere muscolare. Fiasconaro ha corso la sua frazione nella staffetta 4x400 in 47"2 aiutando la sua squadra a vincere in 3'14"5.

L'algerino k.o.t. al sesto «round»

Sanna demolisce Youssef

Il peso leggero Rosario Sanna ha battuto ieri sera, nel corso della riunione pugilistica organizzata dalla Roma-Ring al Palazzetto dello Sport di Roma, il pugile algerino Ben Youssef, costringendo l'arbitro a dichiarare il k.o.t. dopo 2'25" della sesta ripresa, vale a dire quando mancavano appena 25" alla conclusione del match.

Il ritmo del ragazzo romano, pur non risultando trascendentale, ha finito per stroncare la tenace resistenza di Youssef, che, dal canto suo, ha cercato di compensare la non eccelsa impostazione tecnica, con una buone dose di coraggio e di tenacia.

Ad una prima ripresa dedicata quasi esclusivamente allo studio dell'avversario, Sanna ha fatto seguire un secondo round molto consistente sotto il profilo schermistico. Attente schivate e pronti montanti d'incontro hanno subito fatto pendere il punteggio dalla sua parte. L'unico neo nella prestazione del pugile di Ballarati riguarda le pause, decisamente troppe, che si concede quando potrebbe approfittare dei momenti di cedimento del rivale.

Il finale dell'incontro, comunque, è stato entusiasmante; l'algerino, già ferito al naso nel corso del secondo tempo, ha cercato in tutit i modi, con la forza della disperazione, di contenere l'incalzare di Sanna, il quale dal canto suo ha ottenuto i frutti del continuo martellamento al volto dell'avversario. nel corso dell'ultimo round. Youssef, infatti, è stato contato una prima volta al secondo minuto del sesto tempo, dopo essere stato centrato da una precisa combinazione sinistro-destro al viso, e successivamente ha costretto l'arbitro a decretare il k.o.t., anvendo accusato nettamente un'altra precisa scarica del romano al bersaglio grosso.

Ed eccco gli altri risultati della riunione:

Professionisti: pesi superleggeri Maggi (Roma) b. Martucci (Parigi) ai punti.

Dilettanti: Presenza b. Trementozzi ai punti; Candello batte Giammarco ai punti; Vitolazzi b. Ciancaglione ai punti; Cese b. Boccialoni ai punti; Quaini b. Portesi ai punti.

La Tris: 5-3-2 quota: 215.059

Premio Oriolo - (L. 3.000.000, metri 2000, Corsa Tris) - 1. Decarolis (G. Fabbroni) Scuderia Arte, al km. 1'22"1; 2. Ortovero; 3. Oliver; 4. Originai; N. P.: Imbriani, Forfait, Frizotto, Amalfi, Rocchina, Regolo, Bezuglio, Adorno, Puota, Tonengo, Fantomas, Schietto. Tot.: 64, 26, 35, 38 (192). Combinazione vincente Tris: 5-3-2. Buona la quota: L. 215.059 per 397 vincitori.

Coppa del re

L'Ungheria elimina l'Italia (2-1)

MADRID, 7

L'Ungheria si è qualificata per la finale della Coppa del re di Svezia di tennis battendo l'Italia per 2-1. Nella partita di doppio gli ungheresi Balasz Tarocy-Robert Marchan hanno battuto gli italiani Antonio Zugarelli-Ezio Di Matteo per 4-6, 6-4, 6-4, 3-6, 6-3.

Nei due precedenti singolari Antonio Zugarelli (It.) aveva sconfitto Szaboloc Baranyi per 6-4, 6-4 e Balasz Tarcoz Tarocy (Ungh.) aveva superato Corrado Barazzutti (It) per 6-1, 4-6, 7-5.

Emigrazione

Nere previsioni dei ministri di 17 Paesi

In Europa fra dieci anni gli emigranti saranno 11 milioni

Un problema che si aggrava e che riguarda tutto il continente - La dura vita dei lavoratori all'estero e le difficoltà di inserimento nella vita sociale - Nostro primo impegno, lo sviluppo del Mezzogiorno

Giorni fa si è tenuto a Roma su iniziativa del ministro Coppo, la conferenza dei ministri del Lavoro dei 17 Paesi occidentali aderenti al Consiglio d'Europa, per esaminare i problemi della disoccupazione giovanile e della situazione degli emigrati. Quanto meno singolare è che i nostri governanti abbiano dato il via a questa iniziativa quando di essa non ne hanno fatto parola nel corso della riunione del Consiglio consultivo degli italiani all'estero che si era appena conclusa e durante la quale non hanno lesinato promesse circa la partecipazione dei consultori, degli emigrati e delle loro associazioni alla preparazione e realizzazione delle iniziative governative in materia di emigrazione.

A parte questa doverosa precisazione, che del resto conferma il metodo tutt'altro che democratico seguito dal governo Andreotti-Malagodi, i ministri del Lavoro si sono trovati a dover discutere un argomento divenuto sempre più drammatico.

In Europa — è stato detto — vi sono 6 milioni di emigrati che sono destinati ad aumentare con un ritmo vertiginoso e che potrebbero divenire 11 milioni nel 1980.

Le loro condizioni di vita sono quasi sempre difficili in quanto vivono praticamente ai margini della vita sociale e trovano gravi ostacoli per la carenza di qualsiasi struttura adeguata al loro accoglimento, come le case, le scuole, i servizi essenziali.

E' stato anche affrontato un problema che da tempo noi andiamo denunciando: quello delle connessioni esistenti tra i mali provocati dalla decadenza di certe aree, anzitutto il Mezzogiorno d'Italia, e le abnormi concentrazioni industriali e urbanistiche nelle quali sono affluiti gli emigrati, dall'Italia e da altri Paesi del Mediterraneo e del Nord Africa.

Si ammette quindi, anche se a denti stretti, che occorre fare i conti con questa realtà. Siamo perciò nel giusto noi comunisti quando ci battiamo per risolvere alla radice uno dei mali più acuti dei problemi di oggi, quello dell'emigrazione, con una politica che arresti l'esodo dal Sud e favorisca i rientri, adottando nel contempo tutte le più urgenti misure per la parità tra lavoratori emigrati e cittadini dei paesi ospiti.

Non sono mancate però alla conferenza dei ministri del Lavoro europei, impostazioni artificiose come quella di suddividere il periodo dell'emigrazione dal nostro Paese in due fasi, delle quali la prima — quella degli anni '50 — sarebbe positiva. Facile ribadire che la mossa è troppo scopertamente demagogica per coprire le responsabilità dei governi presieduti dalla DC. Grave che questa tesi la si possa ritrovare nel comunicato del ministero del Lavoro, pubblicato alla vigilia della conferenza.

E' mancato dunque, anche questa volta, il coraggio di una chiara e severa autocritica per una politica che è stata consapevolmente attuata, sia nei Paesi di emigrazione che in quelli di immigrazione nel quadro delle scelte del grande capitale. Diventa perciò debole tutto il discorso fatto sugli squilibri attualmente esistenti, in quanto un problema giusto viene collocato in termini distorti. E' certamente valido sostenere, e noi ci siamo sempre battuti per questo, che siano i capitali ad andare dove sono gli uomini e non viceversa; ma vediamo che il governo italiano continua a limitarsi a chiedere agli altri Paesi di intervenire nelle aree di maggiore squilibrio economico come il Mezzogiorno, come se il vero problema non fosse quello della politica da condurre in Italia verso il Mezzogiorno.

Come si può avere forza contrattuale e credibilità nei confronti degli altri Paesi se in Italia non si attuano decisamente le riforme, non si combattono le esportazioni dei capitali, nè si decidono urgenti misure di arresto dell'esodo, se vengono ostacolate le proposte che emergono dal grande movimento di lotta dei lavoratori, se il governo rinvia le leggi regionali di arresto del flusso migratorio come ha fatto con quelle dell'Umbria?

Uguale debolezza appare nelle posizioni con le quali il governo italiano sollecita, che nei Paesi ospitanti cessino le discriminazioni verso gli emigrati italiani, dal momento che una politica di discriminazione è compiuta all'interno stesso degli organismi rappresentativi italiani, tra cui i Consolati.

Se le cose non saranno collocate nei loro giusti termini, anche autocritici, si rischiano dunque liturgie come quella del delegato francese, il quale non dice se la Francia ha intenzione o meno di abolire il decreto Daladier che priva i nostri lavoratori di diritti che sono riconosciuti dai trattati della CEE.

Per affrontare i problemi devono quindi essere impegnati in primo luogo i nostri lavoratori, perchè si allarghi il campo di coloro che vogliono una politica nuova e perchè vi siano specifiche discussioni e trattative onde evitare che gli annunciati programmi sociali a livello europeo, o lo statuto dei diritti, o la politica degli squilibri, si limitino ad una scontata liturgia, senza conseguenze pratiche per il miglioramento delle loro condizioni di vita.

G. V.

Convegno dei friulani a Saarbrücken

Obiettivo comune: rientro in Friuli

Si è svolto a Saarbrücken un Convegno unitario delle associazioni friulane della Saar e delle regioni vicine a cui hanno partecipato oltre 60 lavoratori emigrati delle Acli-Eraple, dell'Alef e dei Fogolâr Furlans di Saarbrücken e Thionville. Nel corso dell'intensa giornata di lavoro sono stati affrontati i principali problemi dell'emigrazione ed in particolare le condizioni da realizzarsi nella regione affinché sia reso effettivamente possibile il rientro dei lavoratori emigrati. A questo proposito sono stati ritenuti validi i punti espressi nella petizione firmata da oltre diecimila emigrati e lavoratori residenti nel Friuli-Venezia Giulia e presentata dalle stesse associazioni al presidente del Consiglio regionale alla fine dello scorso anno.

Ecco il documento conclusivo della manifestazione:

Il Convegno unitario delle associazioni friulane dell'emigrazione tenutosi a Saarbrücken il 19 novembre 1972 — con la presenza dei lavoratori emigrati delle ACLI-ERAPLE, della ALEF e dei Fogolârs Furlans di Saarbrücken e di Thionville — all'unanimità;

esprime con forza la volontà unitaria dei lavoratori emigrati per raggiungere i comuni obiettivi di sviluppo economico-sociale e culturale del Friuli perché sia realmente possibile il rientro dei lavoratori emigrati, perseguendo la realizzazione di più adeguate condizioni di vita e di lavoro ed il superamento degli squilibri esistenti tra le diverse zone della regione;

ribadisce che l'unità delle organizzazioni dell'emigrazione deve essere perseguita assieme all'unità con il movimento operaio regionale ed interessando contemporaneamente ai problemi dell'emigrazione gli Enti locali, i quali devono prendere posizione ed assumere iniziative concrete per favorire il rientro dei lavoratori emigrati.

Chiede in primo luogo alla Giunta regionale:

a) in quale considerazione è stata tenuta la petizione dei lavoratori emigrati nella formulazione del secondo piano regionale di sviluppo per l'effettivo raggiungimento degli obiettivi in essa indicati;

b) che la Consulta regionale dell'emigrazione sia veramente investita dei problemi fondamentali dello sviluppo regionale ed abbia la possibilità di esprimere nel suo insieme precisi pareri in questo senso e che sia riveduto in essa il criterio di rappresentanza delle organizzazioni dell'emigrazione, con una effettiva maggioranza dei lavoratori emigrati;

c) di considerare vincolanti i pareri della Consulta, così ristrutturata, per le modifiche da apportare alla legge regionale per la emigrazione n. 24-70;

d) la convocazione entro la fine del prossimo anno della seconda conferenza regionale dell'emigrazione, affinché possa essere fatto un chiaro bilancio dell'esito che hanno avuto le indicazioni della precedente e sia possibile all'emigrazione esprimere precise indicazioni per il futuro.

I partecipanti al Convegno invitano le associazioni ed i lavoratori emigrati oggi assenti a sentire la necessità di una loro adesione a questa azione — da definire assieme negli obiettivi, tempi e metodi di lavoro — e si impegnano a realizzare al più presto una altra occasione d'incontro per portare avanti concretamente quanto emerso nell'odierno convegno unitario

ACLI/ERAPLE
ALEF Fogolaers Furlans di Saarbrücken e di Thionville

Festa dell'emigrante il 16 dicembre a Francoforte

Nel quadro di un rigoglioso sviluppo della sua attività, la sezione del PCI di Francoforte sul Meno, promuove per il 16 dicembre, una grande festa dell'emigrato con un ricco programma artistico e culturale. Il valore politico della festa è sottolineato dal fatto che ad essa parteciperanno numerosi lavoratori delle zone vicine.

I compagni di Francoforte, hanno inoltre nelle ultime settimane, dato vita anche a numerose cellule, embrioni di future sezioni del PCI, ottenendo notevoli successi nel tesseramento soprattutto a Offenbach e in altre località.

Festa dell'Unità domani a Baudour

A Baudour, nel Baurinage, dove lavorano alcune migliaia di emigrati italiani, si svolgerà domani sabato 9 dicembre una festa della stampa democratica organizzata dai compagni della sezione PCI in quella regione.

Nella giornata i compagni della sezione di Baudour hanno in programma, fra l'altro, la diffusione di cento copie da *l'Unità*.

Non rispettato l'accordo della Farnesina

Inganno per gli stagionali in Svizzera

Nello scorso mese di ottobre i parlamentari comunisti interrogarono il governo sul mancato rispetto degli accordi della Farnesina sullo Statuto dei lavoratori italiani emigrati in Svizzera in atto da parte di alcuni cantoni della Confederazione, e principalmente nel Canton Ticino. La risposta del sottosegretario Elkan non soddisfò affatto, anche se con la sua solita sicumera l'esponente democristiano affermò che anche questi cantoni «stanno tornando al rispetto degli accordi».

Appena un mese dopo, e precisamente il 22 novembre 1972, le autorità cantonali di Bellinzona emettevano un comunicato ufficiale in cui, con sibillina formulazione, confermavano di essere ben lontane dal rispettare quegli accordi; anzi ribadivano che il loro atteggiamento è conforme alle disposizioni emanate dalle autorità confederali. Si tratta in effetti della situazione dei lavoratori stranieri stagionali, che, come è noto, costituì uno dei punti chiave degli accordi della Farnesina. Ebbene, secondo le norme delle autorità cantonali, i «nuovi» stagionali, a conti fatti, vista la data in cui è ammesso il loro ingresso e quella entro cui debbono lasciare la Confederazione, non potranno dimorare in Svizzera più di 8 mesi e due settimane all'anno; ciò che significa che nel previsto periodo di 4 anni non riusciranno ad accumulare i 36 mesi di residenza necessari in base agli accordi della Farnesina per passare da stagionali a annuali. Dunque ci siamo, fatto l'accordo, creato l'inganno, con buona pace per l'on. Elkan.

La verità è che la lacuna sta negli accordi medesimi e nello spirito che li ha animati. Nella citata interrogazione, i parlamentari comunisti facevano rilevare che non sono previste garanzie di controllo sul rispetto degli accordi. Anzi, proprio in armonia con lo orientamento antipopolare del governo Andreotti-Malagodi, non si è voluto prendere in considerazione la richiesta delle associazioni degli emigrati e delle organizzazioni sindacali di essere ammesse a far parte dei gruppi di lavoro in cui deve essere suddivisa la commissione mista incaricata di controllare se ci si attiene agli accordi.

Il comunicato delle autorità cantonali ticinesi e la insipienza del nostro ministero degli esteri non possono non significare conferma delle nostre critiche non solo e non tanto all'accordo della Farnesina, quanto a tutta la politica che il governo italiano conduce a proposito dei problemi e delle condizioni di vita degli italiani emigrati in cerca di lavoro.

D. P.